

albedo
Yuki Ichihashi

albedo

Yuki Ichihashi

VILLA PACCHIANI
SANTA CROCE SULL'ARNO

DIREZIONE
Ilaria Mariotti

COORDINAMENTO
Antonella Strozalupi
Ufficio Cultura Comune di Santa Croce sull'Arno

Catalogo realizzato in occasione della mostra *Albedo. Yuki Ichihashi, Studio ++*, Villa Pacchiani, Centro Espositivo - Santa Croce sull'Arno
13 dicembre 2014 - 11 gennaio 2015

FOTOGRAFIE
Enrico Parrini
pp. 8, 12, 15, 18, 19, 20 Yuki Ichihashi; p. 16 Keisuke Masuda; p. 17 Silvia Bongiani

STAMPA
Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

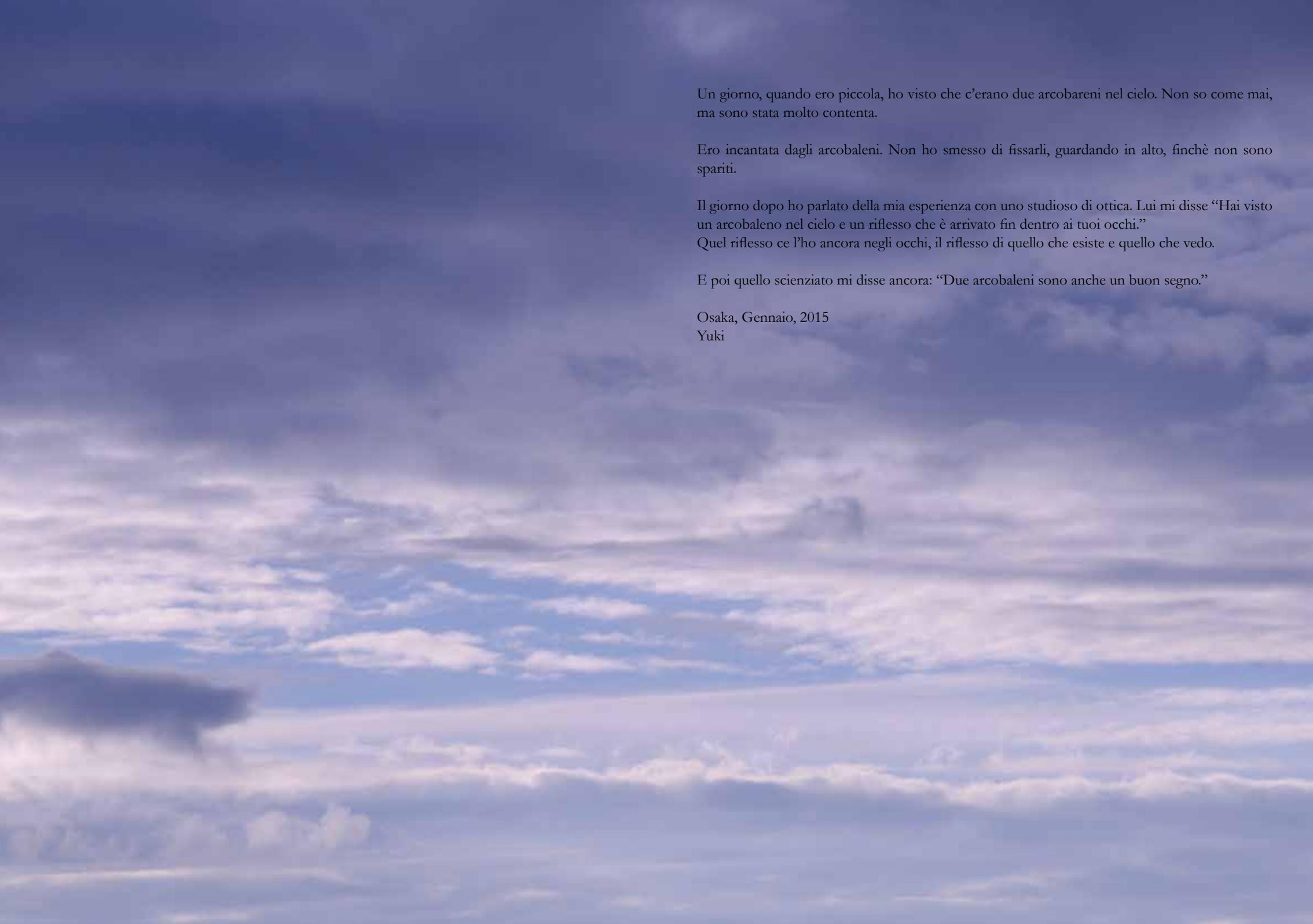
La mostra è stata realizzata dal Comune di Santa Croce sull'Arno. Assessorato alle Politiche ed Istituzioni culturali con la sponsorizzazione di Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

albedo
Yuki Ichihashi

a cura di Ilaria Mariotti



VILLA PACCHIANI
SANTA CROCE SULL'ARNO



Un giorno, quando ero piccola, ho visto che c'erano due arcobaleni nel cielo. Non so come mai, ma sono stata molto contenta.

Ero incantata dagli arcobaleni. Non ho smesso di fissarli, guardando in alto, finchè non sono spariti.

Il giorno dopo ho parlato della mia esperienza con uno studioso di ottica. Lui mi disse “Hai visto un arcobaleno nel cielo e un riflesso che è arrivato fin dentro ai tuoi occhi.”
Quel riflesso ce l'ho ancora negli occhi, il riflesso di quello che esiste e quello che vedo.

E poi quello scienziato mi disse ancora: “Due arcobaleni sono anche un buon segno.”

Osaka, Gennaio, 2015

Yuki

Con *Albedo* arriviamo alla terza edizione di *Così lontano così vicino*, ciclo di mostre che si caratterizza per l'attenzione che offre ad artisti che lavorano vicino a noi ma che, per provenienza, per interessi, per le tematiche che rappresentano, sono anche lontani da questi luoghi e/o portano lontano la loro produzione.

Il progetto *Albedo* è nato da una serie di incontri: quello tra gli artisti, Fabio Ciaravella, Umberto Daina e Vincenzo Fiore, che insieme costituiscono lo Studio ++, e l'artista giapponese Yuki Ichihashi; quello tra la direttrice di Villa Pacchiani e curatrice della mostra, Ilaria Mariotti, e gli artisti e quello degli artisti con il luogo che li ospita, Villa Pacchiani.

Gli incontri, se sono tali, presuppongono il dialogo, lo scambio, e da questo dialogo sono nate alcune delle opere esposte, a cominciare dall'opera che dà il nome al progetto.

Da sempre l'arte ha avuto bisogno di una committenza; se, da una parte, è espressione di sé, da un'altra, per esistere, ha bisogno dello sguardo di chi la osserva, ha bisogno di essere scelta.

Per un'amministrazione pubblica, oggi, questo tipo di progetto costituisce una sfida, un tentativo di andare controcorrente non per il gusto di opporsi a qualcosa o a qualcuno ma per affermare il ruolo del pubblico rispetto all'arte, in particolare rispetto all'arte contemporanea o "del presente".

L'istituzione pubblica crea occasioni, offre luoghi espositivi, dovrebbe poter essere partecipe della produzione, soprattutto se, come in questo caso, ci sono opere create per un luogo e per una situazione che rappresenta quella istituzione. L'istituzione pubblica dovrebbe costituire, quella committenza che, molte delle opere della contemporaneità, non possono trovare nel privato per la natura stessa di molta produzione contemporanea.

Con *Albedo* abbiamo provato ad andare in questa direzione.

Albedo ci mette davanti a linguaggi profondamente diversi tra loro, quello della leggerezza e della capacità di catturare la luce facendola diventare immateriale strumento espressivo, che caratterizza la produzione di Yuki Ichihashi, e quello della tecnologia, nelle sue varie forme, materiche o strumentali, che diventa espressione della sensibilità e della cultura dei tre artisti di Studio ++.



È una mostra sorprendente per la varietà di proposte che pure conservano una forte coerenza interna.

Ringrazio gli artisti, la curatrice, la direttrice dei servizi culturali del Comune di Santa Croce sull'Arno, Antonella Strozalupi, che, tutti insieme, in un ulteriore e indispensabile dialogo, hanno reso possibile questo progetto.

Mariangela Bucci

Assessore alle Politiche ed Istituzioni Culturali
Comune di Santa Croce sull'Arno



Un canto per la filanda, 2012, opera site specific, palloni, elio, corda, lampada

Nell'ottobre 2012 alla Filanda di Presciano, sull'immenso prato che si stende sul retro dell'edificio, si aggrappava una sorta di colonia di palloni argentati, una lunga coda, una forma leggera e potente allo stesso tempo. Qualcosa che talvolta sembrava un pesce, talvolta un guizzo di uno sciame di storni. E la sua consistenza straordinaria così lieve, aerea, multiforme, fatta da tante cellule che, legate le une alle altre, si dibattevano e guizzavano ad ogni sospiro di vento, era però quella di una nuvola temporaneamente imprigionata la suolo. Una nuvola bassa, incagliata in un luogo e che sembrava lì per farsi studiare. Da sotto, essa si mostrava con una massa solida a dispetto dei materiali, di lato si allungava. Ma sorprendentemente quanto di argenteo illuminava tutto lo spazio che era intorno a lei, lo definiva dandole dei punti di riferimento, delle misure, delle coordinate, di notte e illuminata, era capace di bagliori quasi sinistri, si accendeva di lampi ad ogni movimento. *Un canto per la filanda* è il titolo di questo lavoro di Yuki Ichihashi. Una presenza - una nuvola, un oggetto, un insieme di oggetti che ha la capacità, attraverso il suo accogliere la luce e restituirla, il suo movimento dato dalla struttura pensata per difendere i palloncini e per accondiscendere e resistere alle correnti d'aria, di darci una nuova misura delle cose, del paesaggio, delle dimensioni, del nostro rapporto con lo spazio.

Nella etimologia della parola giapponese, equivalente alla nostra "paesaggio" esistono delle premesse che aprono concettualmente e visivamente ad un'esperienza conoscitiva attraverso concetti.

*In italiano si dice "Paesaggio", in inglese "Landscape", e in giapponese si dice "Fūkei" o "Keshiki". Fū significa il vento, l'ideogramma Kei significa il confine tra l'ombra e la luce oppure la forma che nasce dal contrasto tra luci ed ombre. Inoltre Shiki di "Keshiki" significa colore (è una citazione dall'artista da *Made in filandia 2012*, Gli Ori, Pistoia, 2013, snp).*

In quell'agglomerato gigantesco di palloncini in quella monumentale presenza che cambia con il tempo, con la luce, nella sua relazione con lo spettatore e con il paesaggio, costruendo un dispositivo che mette in relazione l'uno con l'altro c'è tanta parte della poetica di Yuki Ichihashi.

Contemporanea alla presenza di *Un canto per la filanda*, poco lontano dal luogo di ancoraggio, una corda iniziava a snodarsi dal prato, per poi salire su uno dei rilievi che fanno da quinta alla vallata. L'invito a seguire la corda che si dipanava per 2700 metri, portava ad arrampicarsi su per un sentiero

nella natura fino ad arrivare ad un “luogo” speciale: una radura, una piccola croce di vetta, un grande albero. Speciale non perché particolare rispetto ai molti dei dintorni, magari ornati da croci di vetta più potenti e monumentali, ma perché dopo la salita, dopo essersi lasciati alle spalle un luogo di ospitalità (la Filanda), la pianura, l’urbanizzazione, l’edificio industriale (ora non in uso), lo spostamento del punto di vista, delle priorità, delle modalità di relazione che quel luogo a cui si arrivava condotti “per mano”, seguendo la fune in un percorso che qualcun altro aveva fatto e scelto per te sembrava fosse una sorta di regalo, di condivisione di uno sguardo, di un respiro, di una fatica.

Studio ++ (Fabio Ciaravella, Umberto Daina e Vincenzo Fiore) quel percorso lo aveva fatto e scelto per me. Così come - immagino avranno pensato - per Massimo, Carlo, Beatrice, Gianluca, Renata, Luca, Paola, Marcella, Yuki e per gli altri che erano insieme a me nella radura e nello stesso momento.

Sulla strada del ritorno, eravamo già verso la pianura, inizia a piovere: una pioggia leggera, fitta. Yuki, che mi era accanto, in un attimo non c’è più. È saltellata via per raggiungere quanto prima i suoi palloncini. L’acqua, lo sbalzo di temperatura, il vento che si era alzato, avrebbero potuto danneggiarli intrucando i fili, abbattendo quel miracolo di forza e leggerezza assieme.

Un anno dopo, più o meno, Studio ++ e Yuki Ichihashi mi hanno proposto un progetto da sviluppare assieme per Villa Pacchiani.

Quel loro sguardo così diverso per sensibilità e presupposti avrebbe potuto trovare un modo per intrecciare sintonie che loro pensavano di aver trovato l’una negli altri. Qualcosa che in quel momento non era così chiaro per me ma che per loro era un dato importante.

Quel loro sguardo sul paesaggio è diverso, così come diversa è la modalità di costruzione dei dispositivi che derivano da due formazioni e temperamenti differenti. Yuki parte da operazioni leggere, dallo stupore che esiste sempre, nei suoi lavori, di ritrovarsi a far parte di un mondo ampio e complesso, dalla sua capacità di trasferire questo stupore dato dai grandi fenomeni naturali e che si manifestano, nella vita di tutti i giorni, come piccoli atti di coraggio, silenziosi, frutto di osservazione e di meditazione, nel tentativo di registrare e far percepire agli altri il nostro stare qui e ora. Studio ++ fa della tecnica e della tecnologia uno strumento per compren-

dere il mondo e il nostro stare in esso: ora ritagliando porzioni di paesaggio (ritagliando cioè, una porzione di mondo in cui possiamo pensarci, in un tempo e in uno spazio limitati e quindi conoscibili) ora, come girando il cannocchiale, rendendo a portata di mano ciò che sembra sconfinato e lontanissimo.

In questa occasione mi hanno comunicato di voler lavorare sulla luce. Forse una volta di più ma insieme per un progetto espositivo che li vedeva in qualche modo in relazione formale.

È nata così *Albedo*, che ha poi dato il titolo ad uno dei lavori di Studio ++: 7 lavori per 8 stanze, modi diversi di intendere la luce, che di per sé non è un tema nuovo e originale ma dal quale sono nati tutti lavori realizzati per l’appuntamento e per gli spazi.

Questo è per me un dato importante. Quello che definisce Villa Pacchiani come Centro di Attività Espressive - definizione che nasce da un’esperienza, quella degli anni Ottanta vissuta da artisti tutti attivi negli anni Settanta e che oggi non si riconosce più in una esperienza contemporanea è per me un complemento al nome, bello e interessante come testimonianza di una necessità espressiva presente come un’eco nel momento della costituzione del Centro nei primi anni Novanta - è il dare la possibilità agli artisti, di produrre opere, pur nelle difficoltà dei tempi e delle gestioni. Opere che, mi auguro, porteranno con loro una storia, quella della produzione e del momento, dell’occasione, anche se verranno esposte altrove in futuro. Credo che questa sia una declinazione sostenibile del concetto di arte pubblica (in questo caso perché prodotta da una struttura pubblica) fruibile in prima istanza dalla comunità ma che poi è libera di viaggiare insieme alle esperienze future degli artisti con cui Villa Pacchiani condivide un pezzo di strada.

“Albedo”, secondo la definizione dell’enciclopedia Treccani è il rapporto fra l’intensità della radiazione riflessa da un corpo e quella con cui è stato irraggiato. Quindi l’albedo indica il potere riflettente delle superfici e dunque la capacità del nostro occhio di vedere gli oggetti. Nel processo alchemico, poi, il secondo degli stadi fondamentali è costituito dall’albedo, o opera al bianco, stadio in cui la sostanza si purifica, sublimandosi passando dallo stato solido ad aeriforme senza tuttavia passare dallo stato liquido.

Questa doppia significazione è per me interessante in quanto evoca la relazione, presente in tutta la mostra, con lo spettatore: le opere non esistono e

si modificano in virtù del fatto di essere guardate e della nostra capacità di accoglierle all'interno del nostro ambito esperienziale. Dall'altra esse sono da considerarsi strumenti (Yuki Ichihashi) per misurarsi con il mondo ed intendere il nostro stare in un ambiente in un determinato tempo, paragonando la nostra esperienza (finita) ad un mondo di natura potenzialmente infinito. O, come nel caso di Studio ++, le opere sono da intendersi quale risultato di processi dove tecnica e tecnologia possono potenziare l'esperienza umana per sondare questioni spazio-temporali (e a queste collegate, problematiche legate alla memoria, all'uso dell'immagine, alla creazione dell'immagine capace di sovvertire leggi e approfondire il pensiero).

Dall'altra parte la parola e il concetto mettono in evidenza la scommessa sulla trasformazione delle attitudini di ciascuno nel momento in cui si entra in un processo di progettazione e programmazione discussa, concertata e, prima di tutto, evocata dalla presenza degli altri. Il passaggio dallo stato solido allo stato gassoso che l'albedo - in quanto tappa del processo alchemico prevede come trasformazione della materia - coagula in qualche modo questa scommessa.

L'approccio di Yuki Ichihashi agli eventi della natura la colloca in un ruolo



Fish in Space / one red and four yellows, 2010, acqua chiara, acqua nera, pesci rossi, ciotola di metallo, ciotola da riso, particolare dell'installazione, Open.Lab, Firenze

di osservatrice ben consapevole di essere parte di un mondo complesso e meraviglioso in continuo movimento e cambiamento dove il sole, oltre che premessa di vita, è responsabile di gran parte dei cambiamenti di stato degli elementi e delle evoluzioni della natura nella consapevolezza che l'esperienza dell'uomo è limitata rispetto a quella dei grandi cicli della natura. E tuttavia, struggente e poetico, esiste sempre nei suoi lavori, il desiderio, l'orgoglio, la meraviglia e lo stupore di far parte di un ciclo vitale di ampio respiro. E la fierezza di poterne fare parte attraverso l'osservazione, la decifrazione e la condivisione con gli altri non delle leggi di natura ma delle suggestioni che gli elementi naturali, che a queste leggi sottostanno, riescono a comunicare come piccoli miracoli o folgorazioni.

In *Fish in Space / one red and four yellows* (2010) una ciotola per il riso accoglie un piccolo acquario. Un piccolo microcosmo. Nell'acqua, dove nuotano i pesci, si riflette una finestra, l'immagine riflessa dell'artista che lo attraversa virtualmente e, sempre riflessa, apre una finestra.

Un viaggio e le leggi sul moto dei corpi (2012) prende forma essenzialmente in un video e in una serie fotografica. Frutto di una residenza sull'isola di Shodoshima, il video è la documentazione della circumnavigazione dell'isola in una canoa a due posti. Alla canoa è legato il grappolo di palloncini argentati, simile a quello che ho visto a Madeinfilandia. I palloncini subi-



Un viaggio e le leggi sul moto dei corpi, 2012, HD video, 30 minuti, colore, sonoro

scono i mutamenti di temperatura e di aria, abbassandosi, alzandosi. Una sorta di coda sensibile alle variazioni climatiche, alla pressione e all'umidità. Una specie di termometro che registra, in forma visiva, i cambiamenti climatici nel tempo di percorrenza del tragitto. Un tragitto che è misura, volontà di relazione tra terra, mare e uomini.

Per *Albedo* Yuki ripropone un lavoro del 2007-2009 aggiornato con la scrittura, realizzata a mano, delle coordinate in calce alle immagini fotografiche che diventano una sorta di diario del tempo solare in relazione ai tempi e allo spazio domestico. *An Eternal Play 43°47'N11°15'E* (2007-2014) si compone di una serie di nove fotografie che hanno come soggetto la luce che filtra da una finestra scattate in orari diversi e in periodi diversi dell'anno sempre nella medesima posizione. Le immagini, disposte a Villa Pacchiani in modo non regolare nello spazio, compongono una serie di disegni effimeri, una sorta di gioco luminoso a cui lo spettatore è invitato a partecipare attraverso l'osservazione e ad "entrare" in una sorta di installazione luminosa fatta da immagini fisse che ripercorrono, in un luogo e in tempi diversi, il movimento del raggio luminoso in una stanza.

La finzione è quella di collegare tempi e luoghi differenti: l'universo allo spazio domestico al luogo espositivo e in relazione alla nostra percezione e comprensione all'interno di una sfera cognitiva limitata di fenomeni universali, in una sorta di esperimento empirico che avvicina fatti universali alla nostra esperienza.

In *Windows Project* (2009 e 2010) una serie di finestre proiettate su pareti, volte (installato in momenti e occasioni diverse presso Open Lab a Firenze, Istituto degli Innocenti a Firenze, chiesa di San Filippino a Roma, Marmara university of fine art a Istanbul, Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova) ingannano lo spettatore con visioni che appartengono ad altri tempi e ad altri luoghi.

La dinamicità con cui gli elementi di natura cambiano stato è al centro dell'opera *Un giardino solare*. Una macchinina costruita artigianalmente si muove incessante lungo un cerchio disegnato a terra, alimentata da pile attivate dalla luce solare: il tetto della macchina è costituito da un pannello solare che ricarica le batterie. Al centro del cerchio e nella stanza il pavimento è cosparso di sale, elemento che (soprattutto nei processi produttivi

più antichi di sale marino) diventa materiale in seguito ad un cambiamento di stato e ad agglomerazioni successive.

La circolarità del movimento, la finitezza e la illimitatezza in potenza, la trasformazione continua della natura e che l'uomo può percepire e governare in un tempo finito sono, tutti, elementi di sospensione. La macchinina viaggia in una sorta di paesaggio aldilà del tempo e dello spazio, sospensione evocata dal tappeto ceruleo che dà una certa nebulosità alla luminosità della stanza.

Sulla questione della simultaneità degli eventi registrati attraverso le tecnologie nel tentativo di rendere globale (e circolare) il tempo e lo spazio, si muoveva anche *Infinito sette ore avanti*: durante l'inaugurazione della mostra *Carta Bianca* a Villa Croce, Genova (2012) l'artista si trovava sull'isola di Shodo, in Giappone. Qui, sulla battigia, con uno scarto temporale di sette ore rispetto all'ora italiana (durante l'inaugurazione della mostra, dalle



Window's project #3 / Tempo, 2010, due videoproiezioni su una cupola, tempo, spazio, acqua, una finestra, Toptasi Exhibition space, Marmara university of fine art, Istanbul

18.00 alle 21.00 in Italia, dalle 1.00 alle 4.00 di notte in Giappone) disegna sulla sabbia il simbolo dell'infinito e compie altre azioni, illuminata dalle persone del luogo (che l'aiutano anche a gestire il computer), visibile su Skype in Italia e presente all'inaugurazione con la performance.

La trasformazione armonica (la luce solare che diventa energia, l'acqua del mare che diventa sale) è esperienza che fa parte della vita e che tocca le questioni della rappresentazione dell'invisibile che si fa immagine e visibile.

Dance - Hanging Garden è una performance del 2008 poi diventato installazione sonora e visiva (2008-2013): cinque donne di diverse nazionalità compongono, muovendosi in cerchio e creando piccole danze, prima armonizzando, poi spazializzando e infine creando una massa di parole e di voci, con le loro differenti lingue.

Voice In Belgrade (2006) è una performance realizzata in un bagno turco della città non più in uso, in cui sei giovani raccontano una favola nella loro



Infinito sette ore avanti, 2012, Performance durante l'inaugurazione, utilizzabile dai custodi, computer all'ingresso del museo, connessione Skype ad un'isola del Sud del Giappone, prima dell'alba, video 6', *Carta Bianca*, Villa Croce, Genova, Performance view sull'isola di Shodoshima, Giappone

lingua di origine fermandosi contemporaneamente (a quel punto la massa delle parole è diventata incomprensibile) quando la luce si spegne.

La luce riflessa da uno specchio è il metodo utilizzato dall'artista per porre nuova attenzione sulla natura e sul paesaggio. Il disegno, in quanto strumento di rappresentazione della realtà, è, per l'artista, strumento conoscitivo: un raggio di luce riflesso da uno specchio accarezza il paesaggio, trova particolari, fa emergere i contorni e i particolari di un albero, diventa fiore luminoso. L'artista si muove nella natura e i tre video raccolti in *Racconti 149.597.870,691 Km* mettono al centro la capacità di immergersi in un contesto naturale, di sentirsi parte di esso tentando la conoscenza attraverso strumenti scelti per sensibilità.

Realizzati nel 2008 i tre video sono stati messi in sequenza per *Albedo* a formare un racconto sulla natura attraverso l'osservazione e il disegno. Ne *Il viaggio - sole e albero* l'attenzione si appunta sui rami più fitti, a prima vista meno individuabili nella massa della struttura. Il raggio di luce riflessa da uno specchio ne mette in evidenza, in bagliori intermittenti, la trama e il disegno.

La figura umana compare negli altri due video: in *Il viaggio - Disegno*, l'arti-



Dance - Hanging Garden, 2008, Performance 15', realizzata nel giardino di Villa Romana (Firenze)

sta “disegna” con il raggio di luce il contorno di un paesaggio, lo accarezza, sembra dipingerlo come se la luce fosse una sorta di pigmento. Nel terzo, *Un fiore per il giardino* il raggio di luce sembra assumere bagliori di colore, trasformando magicamente se stesso e la natura che lo circonda.

Nel video *HOTEL ITALAILATI LETOH* (2009-2010) il fiume riflette l'immagine di un grande albergo fiorentino edificato sulle rive dell'Arno. Il fiume riflette le attività quotidiane, la luna che sorge, le luci che iniziano ad accendersi sul fa della sera. Sempre uguale a se stesso e tuttavia su acque diverse esso, silenzioso, memorizza il clamore delle vite degli uomini.

La consapevolezza della limitatezza dell'esperienza di un solo uomo da un punto di vista spaziale e temporale rende il “disegnare” equivalente al “misurare”. *Riflessione* è una serie di 47 disegni di nuvole, una fotografia a colori e una proiezione: tutti tratti a matita e carboncino segnano un fenomeno atmosferico che si presenta per via di cambiamenti di temperatura. Tra di essi, unico elemento a colori dalla consistenza di una pittura, un cielo azzurro segnato da un potente arcobaleno.

Tutti elementi transitori, evanescenti e ingovernabili, testimoni della potenza della luce e del sole essi diventano elementi su cui si concentra l'attenzione dell'artista che osserva e registra consapevole della selettività dell'osservazione di fronte a fenomeni perenni, immutabili nel generale



HOTEL ITALAILATI LETOH, 2009-2010, video, color, sound, 4'55

ma mutevoli nel particolare.

Il disegno è, per l'artista, l'attività ed espressione del pensiero dell'uomo che fissa instancabilmente sulla carta qualcosa che non si può fissare. Un tentativo di rendere domestica e comprensibile l'esperienza umana limitata in un arco di tempo (quello del mondo e degli eventi naturali) non abbracciabile nell'arco di una sola vita.

Così come la trasfigurazione delle cose, la trasformazione poetica, la possibilità dell'interpretazione avevano sprigionato (*A song / Un canto*, 2008) un soffio di palloncini da una rocca disabitata e in rovina, quasi un canto che si levasse da quelle mura trasfigurate dai tramonti, una sorta di gemmazione cellulare di un paese e un paesaggio in mutamento.

Ilaria Mariotti



A song / Un canto, 2008, intervento site-specific, Civitella



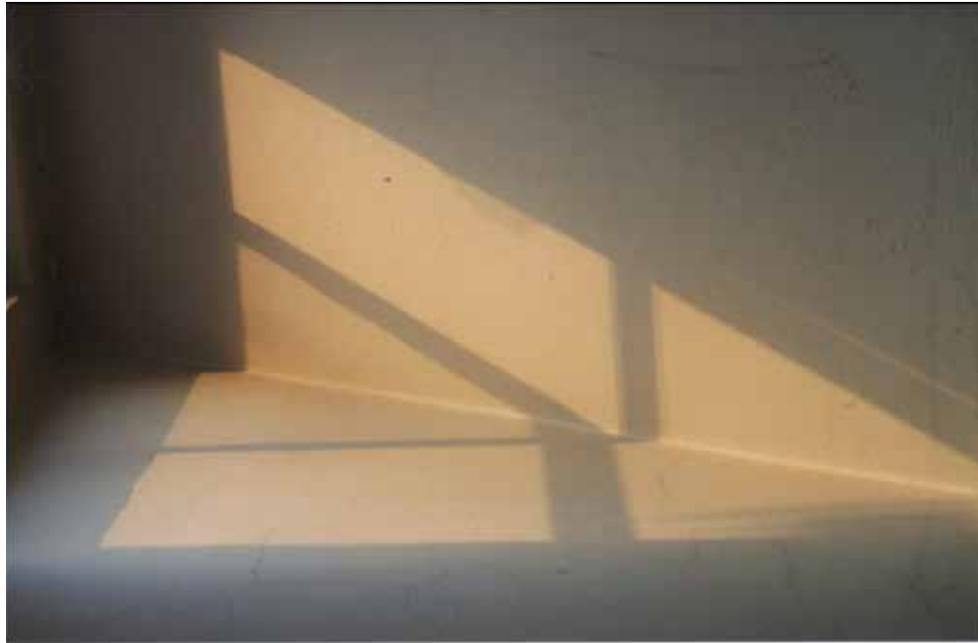
Un canto per la filanda, 2012, opera site specific, palloni, elio, corda, lampada











43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007



43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007



43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007



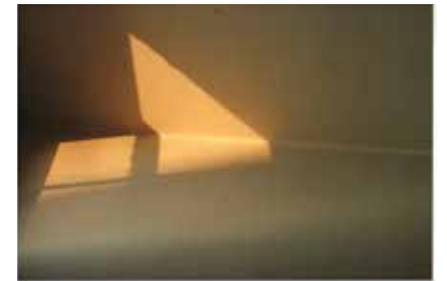
43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007



43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007



43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007



43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007



43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007



43°47'0" N, 11°15'0" E 195107082007











Tre racconti sulla natura e sulla meraviglia

Sole e Albero, 2008, 3'15"

Questo lavoro è pensato come una “danza di luce”. Il raggio di luce solare, pilotato da uno specchio, investe le trame più sottili dell’albero. Il video indaga la meraviglia della natura. La musica, assieme ai riflessi di luce sulle foglie, crea una dimensione di stupore e di movimento attorno all’immagine dell’albero.

Journey – Drawing, 2008, 3'55"

L’artista, essa stessa un mezzo della natura, si muove nella natura come in un teatro, portando con sé uno specchio con cui cattura i raggi solari proiettando tracce luminose sulla terra e su di un albero. Una sorta di disegno effimero tracciato con un la luce che produce un arabesco scintillante sul verde. Lo scopo della ricerca è quello di impiegare la luce come se fosse una materia palpabile e come un pigmento.

A flower in the garden, 2008, 3'47"

Attraverso la ripresa video di una persona immobile immersa nel paesaggio, si ricerca una dimensione pittorica astratta e totalmente “magica” che contraddice la dimensione quotidiana. In questo video, la luce è un elemento centrale che tratta il desiderio indagare il segreto dei colori e il potere dei motivi cromatici. I colori (quando si manifestano riflessi dallo specchio) creano uno spettro colorato, e il mondo assume un aspetto onirico.







pp. 22-23, 24-25, 26-27, 28-29
An Eternal Play 43°47'N11°15'E, 2007-2014
 9 fotografie a colori
 cm 30x30 ciascuna

pp. 6, 38-39
Racconti 149.597.870,691 Km, 2008-2014
 tre video, durata 11'11
 riprese: Marco Mazzi

pp. 30-31, 32-33, 34-35, 36-37
Un giardino solare
dalla mia stanza alla tua stanza.
da Occidente ad Oriente.
da Oriente ad Occidente.
da Blu a Rosso.
da 0 a 1.
dal 31 Dicembre 2014 al 1 Gennaio 2015.
da SI a DO.
dalla ninfa alla farfalla.
dal ventricolo destro al ventricolo sinistro.
dal mare al sale.
dal sole all'orbita circolare
 2014
 macchinina, pannello solare, sensori, sale, pvc, batteria ricaricabile
 dimensioni variabili

pp. 4-5, 21 (particolari), 40-41, 42-43, 44-45
Riflessione, 2014
 47 disegni, una fotografia a colori, proiezione, carta da disegno
 dimensioni variabili

Yuki Ichihashi è una artista giapponese di base a Firenze. Arriva in Italia nel 2004, si è formata all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Vive e lavora tra Firenze ed Osaka.

Mostre collettive (selezione)

2014 *Albedo*, (due mostre personali, con Studio ++) a cura di Ilaria Mariotti, Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno (PI) **2013** *Davanti allo specchio*, Villa Borghese Canonica Museum, Roma; *INCONTRI*, SPE- Spazio Performativo ed Espositivo,

Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU) **2012** *Quadri da una collezione*, a cura di Claudio Cosma e Pier Luigi Tazzi, Sensus, Firenze; *MADEINFILANDIA 2012*, Pieve a Presciano; *Shodoshima AIR*, (three solo exhibition) Shodoshima Island, Japan; *Piano con Paesaggio*, a cura di Pietro Gagliano, Teatro Studio di Scandicci, Firenze; *Cartabianca_Firenze / Tornare per partire*, a cura di Silvia Cini, Lorenzo Bruni, Museo di Villa Croce, Genova **2011** *So quello che hai fatto*, a cura di Lorenzo Bruni, press vianuova, Firenze; *Young International Contest of Contemporary Art*, Berlin **2010** *Landscape/ (confini in disordine)*, Magazzino, Roma; *Niente da vedere tutto da vivere*, Evento parallelo della *XIV Biennale di Scultura - Post Monument*, a cura di Lorenzo Bruni, Istituto del marmo Pietro Tacca, Carrara; *Zooart*, Giardino Fresia, Cuneo; *Lo spazio di via nuova dialoga con loro da quasi due anni e quattro mesi*, Via Nuova arte contemporanea, Firenze; *Start Point*, Museo degli Innocenti, Firenze; *Trastevere 259#8: Tentativo di condizionare i futuri processi di creazione di Cesare Pietroiusti con interventi visibili ed invisibili nel suo studio*, Roma **2009** *Intorno al centro*, a cura di Guido Molinari, Brescia; *Invocare Istanti*, Dryphoto Gallery, Prato; *Manuale per autostoppisti dell'arte*, Monash University, Prato; *Water Carefully*, a cura di Eloise Ghioni & Andrew Smaldone, Neon>campobase, Bologna **2008** *Per adesso noi siamo qua*, Villa Romana, Firenze; *Manufatto inSitu 2*, Parco per l'arte, Foligno **2007** *Concorso internazionale per i giovani artisti*, Centro Periferia, Roma **2006** *Out Side Project*, Turkish Bath, Belgrado, Serbia

Residenze

2012 Shodoshima AIR, Shodoshima island, Japan
2011 Center for Contemporary Art (CCA) Ujazdowski Castle. Guest Artist Grzegorz Kowalski, Warsaw, Poland
2010 XIV Biennale di Scultura - Post Monument, Guest Artist Grzegorz Kowalski, Carrara
2008 Manufatto InSitu Residence Program, Guest Artist Mario Airò, Parco dell'arte, Cancelli di Foglino, (PG)
2008 Out Side Project, Belgrade, Serbia

Premi

2011 Premio EX3 Toscana Contemporanea 2011, finalista, Firenze
2007 Concorso internazionale per i giovani artisti, Centro Periferia, Roma

